

IL SOGNO

Componimento Drammatico

DA CANTARSI
DALLA SERENISSIMA
ARCIDUCHESSA
MARIANNA,

E
DUE DAME
DELL' IMPERIAL CORTE

L' ANNO MDCLVII.

Corretto secondo l' Originale dell' Autore.



IN PARMA,
Appresso Filippo Carmignani:
Con Licenza de' Superiori.

65357



65357

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

LA POESIA

E' del Signor Abate Pietro Metastasio Romano Poeta Cesarino,

LA MUSICA

Del Sig. Giorgio Rayster Maestro di Cappella di Sua Cesarea Maestà.

ARGOMENTO.

LA famosa Caccia del Cignale Calidonio, che dà motivo al presente Drammatico Componimento, è diffusamente descritta da Ovidio nel Libro ottavo delle sue Metamorfosi.

Favola quarta.

A 2 PER-

65357

SC. 346/3A7

218

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

PERSONAGGI.

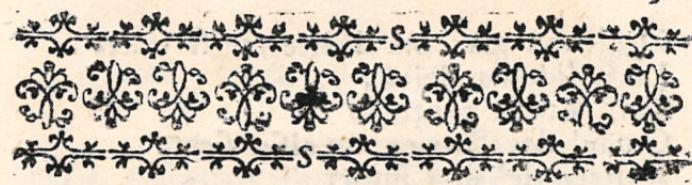
CILLENE.) *Seguaci di Atalanta.*

EVADNE.)

TEGEA.) *Principessa d'Arcadia.*

L' Azione si figura nelle Campagne d' Etolia non lontano dalla Selva Calidonia.

I L



IL SOGNO.

La Scena rappresenta un' angusta Valletta adombrata da varie piante , ed irrigata dall' acque , che serpeggiano caddendo dalle amene colline , che la circondano .

Notte .

Cillene sola.

A H che fa la pigra Aurora?
Quanto è tarda a comparir!
Non si vede un astro ancora,
Che incominci a impallidir.

Ma Evadne ! ma Tegea ! San pur , che l' ora ;
San pur , che il luogo è questo
Convenuto fra noi ! san , che dobbiamo
La Regale Atalanta
Alla Caccia seguir ! Che Damme , o Cervi
A 3 Oggi

Oggi non già , ma d'atterrar si tratea
 La Calidonia Belva ,
 Dell' Etolie contrade
 Crudel devastatrice : e alfin sicure
 Render de' suoi furori
 Le Campagne , gli Armenti , ed i Pastori :
 San quai Popoli insieme ,
 San quanti Eroi son qui raccolti : il sanno ;
 E pur fra molli piume
 Prendon lente così lungo ristoro ,
 E dormono tranquille i sonni loro .
 Eccole.... Non è ver . Se parto sola ,
 Elle poi qui m'attenderanno . Almeno ,
 Giacchè aspettarle è d'uopo ,
 Su quel tronco posiam (a) : ma al dolce invito
 Dell' aura , che sussurra
 Tra le tremule foglie ,
 Io non vorrei , ch'insidioso il sonno
 Della vegliata notte
 Venisse a vendicarsi . Ah non lo sperri ;
 Veglieran tutt' in guardia i miei pensieri ;

Ah che fa la pigra Aurora ?
 Quanto è tarda a comparir !
 Non si vede un astro ancora ;
 Che incominci a impallidir .

Ah che fa *(si addormenta)*

(a) Siede sopra un Tronco.

Evad-

*Evadne, Tegea, e detta non veduta
 da loro.*

Evad. Affrettati Tegea . Cillene ancora
 Fra le piume farà .
 Teg. Creder non posso ,
 Che prevenir si lasci , Ella , che all' altre
 Vigilanza consiglia .
 Evad. E pur lo vedi :
 Attenderla dobbiam .
 Teg. S' attenda : Il Sole
 Non sorge ancora .
 Evad. Sorgesse alfin .
 Teg. Pur troppo
 (Non affrettarlo) ei forgerà :
 Evad. Che ! temi
 Forse il cimento ?
 Teg. Io no : ma tanto intesi
 Dell' indomita fiera
 La ferocia esaltar , che quasi . . .
 Evad. Eh taci :
 Se vuoi fra le seguaci
 Dell' eccelsa Atalanta esser sofferta ,
 Più fortezza dimostra , e a lei ti fida :
 Atalanta ci guida : Ella capace
 Sai , che non è di temerarie imprese ;
 Di lei t' è pur palese
 Il prudente coraggio ,
 L' innocente destrezza ,
 L' amabile virtù ? le illustri prove
 Di tanti pregi suoi
 Hai pur su gli occhi , e vacillar tu puoi ?

Guar-

IL SOGNO.

Guardala solo in volto :
Guardala, e leggi in esso
A chiare note impresso
Tutto il favor del Ciel.

Guardala : e nuova in seno
Fiamma d' ardire avrai :
Se pur in sen non hai
Un' anima di giel.

Teg. A torto, Evadne amica,
Condanni il mio timor ; D'un' alma ignara
De' pregi d'Atalanta
Segno ei non è. Quanto di Lei tu dici
Io dico ancora : e i suoi nemici istessi
Men di Lei non diran di quel, ch'io dico :
Se alcun può d'Atalanta esser nemico.
Anch' io l'ammirro : E dubitar non posso
Di sua virtù, del suo valore giammai.
Spero gran cose anch'io : ma l'amo assai

Questo cor, se teme, e spera,
L'amor suo così dichiara :
Sai ch' amando ogni alma impari
A sperare, ed a temer.

Ma il piacer che si figura,
Se si ottien si fa minore,
Ma conteso dal timore
Più sensibile è il piacer.

Evad. Non più, Tegea, comincia
Già l' orizonte a rosseggia : si vada
La Campagna a cercar.
Teg. Fermati. Basta,

Che

IL SOGNO.

Che sola io corra a lei.
Cillen. Affistetela, o Dei. Sognando :

Evad. Qual voce ! udiste ?

Teg. Sì, Cillene mi parve.

Cill. Oh colpo illustre Sognando :

Evad. Vedila : è fra quei rami,

Che dorme, e sogna.

Teg. E' l' ora,

Che destarla convien.

Evad. Sorgi Cillene.

Teg. Su Cillene, che fai ?

Cill. Eccomi, o Principe!...fa...oimè sognai (a)

Evad. Un bell' esempio in vero

Ne dai di vigilanza.

Cill. E' colpa vostra,

Se il tedio d' aspettarvi

In sonno si cangiò.

Teg. Spiega, se m' ami,

Che mai volevan dir quelle interrotte

Voci pur or dalle tue labbre uscite.

Cill. Ah gran cose sognai !

Evad. Narrale.

Cill. Udite.

Della futura Caccia,

Che vegliando tutt' or mi bolle in mente,

L' idea dormendo mi trovai presente.

Già mi parea d'intorno alla funesta

Calidonia foresta

D' Eroi, di Cacciatori,

Di Ninfe, e di Pastori in vasto giro

Popolato il terren. L' ascosa Belva

Eccita ognun col grido,

Sfida, minaccia; e le minaccie, e l' onte

Il

(a) Si leva con impeto non ancora ben desta.

Il bosco ripetea, la valle, il monte;
 Dall' uno all' altro canto
 Scorre Atalanta in tante,
 Dispon, provede, ordini i moti, e l' ire;
 Dove ispira prudenza, e dove ardire.
 Quand' ecco all'improvviso
 Di rotti rami, e d' atterrate piante
 Si sente rimbombar la selva intiera,
 E all' aperto cimento esce la Fiera.
 Da luugi uscita appena
 Scorge Atalanta: in Lei si fissa, e a Lei
 Furibonda si scaglia. Ognuno allora
 Grida, ferisce, e Cacciatori, e Velti
 S'affollano ad opporsi a' suoi furori:
 Ma i Velti, i Cacciatori, i colpi, i gridi
 Non cura ella, e non sente: il corso affretta,
 Trattener non si lassa,
 Urta, abbatte, calpesta, infrange, e passa.
 Nea ricusa l'incontro
 L'intrepida Atalanta,
 Che sicura parea de' suoi Trofei;
 Mentre ciascuno impallidia per Lei.
 Sola s'avanza: indi s'arresta; il colpo
 Segni con gli occhi, e al fier Cignale il dardo;
 Che dal braccio partì maestro, e franco,
 Sotto l'omero destro impiaga il fianco.
 Nespicca il sangue. Ei fra'l dolore, e l'ira
 Freme, vacilla . . .

Eavad. E cadde alfin?

Cill. Non cadde.
 Se Eavadne, se Tegea
 Mi destavan più tardi, ei già cadea.

Ma cadrà: del Sogno mio
 Alla fede io m'abbandono;

Che

65357

Che presagi i Sogni sono;
 Quando nascono col dì.

Sì, cadrà: così m'affida
 Il valor di chi ci guida;
 Le Speranze, i voti altri
 Mi promettono così.

Teg. Tu m'ispiri coraggio;
 Generosa Cillene.

Eavad. E a me l'ispira
 L'invitta Condottiera; amo del Mondo,
 Cura del Ciel, del nostro sesso onore,
 Stupor dell' altro.

Cill. Ah già colora ai monti
 Le cime il Sole.

Teg. Andiam compagne:

Eavad. Andiamo
 A rapir la vittoria;
 E dar soggetti alla futura istoria.

Cillene, Eavadne, e Tegea

^{a 3.}
 O quanto a' dì remoti
 Quei, che verran di poi;
 Invidieranno a noi
 Sì fortunata Età!

O Secolo felice;
 A cui di nostra schiera
 L'invitta Condottiera
 Il nome suo darà,